



Legni di morte, legni di speranza

I pescherecci sequestrati a Lampedusa vengono portati nelle carceri di Opera e di Secondigliano. A Opera smontano le barche, e i pezzi da mettere insieme, soprattutto di legno di cedro, saranno poi lavorati con una tecnica valida sin dal Seicento

FOTO DI SILVIA LELLI

IN ALTO A DESTRA:
LE BARCHE DEI MIGRANTI AL
MOLO FAVAROLO DI LAMPEDUSA;
IN BASSO: LE BARCHE SU CUI
HANNO VIAGGIATO I MIGRANTI
DA LAMPEDUSA ARRIVANO AL
CARCERE DI OPERA





NELLA STRISCIA IN ALTO, DA SINISTRA: LE BARCHE VENGONO SMONTATE DAI DETENUTI IN CARCERE; AL CENTRO: VINCENZO, PERSONA DETENUTA, INSIEME AL LIUTAIO ENRICO ALLORTO, COORDINATORE DELLA LIUTERIA IN CARCERE, LAVORA AL PROGETTO DI UN NUOVO VIOLINO DEL MARE; A DESTRA: I DETENUTI COINVOLTI NEL PROGETTO INSIEME AD ARNOLDO MOSCA MONDADORI E AL VIOLINISTA CARLO LAZZARONI; IN BASSO, QUI A FIANCO: ANDREA, PERSONA DETENUTA, ASSUNTA NEL PROGETTO, SMONTA UNA BARCA; NELLA PAGINA A DESTRA: CLAUDIO, PERSONA DETENUTA ASSUNTA NEL PROGETTO, LAVORA NELLA LIUTERIA IN CARCERE





QUI A SINISTRA E NELLA PAGINA A FIANCO: MOMENTI DEL CONCERTO DI LAMPEDUSA. QUI SOPRA: STING DEDICA UN CONCERTO NEL CARCERE DI SECONDIGLIANO (NAPOLI), DOVE SI TROVA IL SECONDO LABORATORIO DI LIUTERIA. SOTTO: LA CUSTODIA CON LE BACCHETTE FABBRICATE CON IL LEGNO DEI BARCONI NELLE MANI DEL MAESTRO RICCARDO MUTI



A DESTRA: LA TAVOLA DEL VIOLINO COSTRUITO DA VINCENZO; SOTTO: IL PRIMO VIOLINO DEL MARE REALIZZATO NELLA LIUTERIA DEL CARCERE DI OPERA CON I LEGNI DELLE BARCHE DEI MIGRANTI.

NELLA PAGINA A FIANCO: GLI STRUMENTI IN CONCERTO A LAMPEDUSA

